

ECONOMIA

Agroalimentare Fatturato in crescita negli ultimi tre anni

FRANCAVILLA - Qualità e innovazione, l'agroalimentare d'Abruzzo cresce per fatturato e occupazione. Un fatturato che negli ultimi tre anni è cresciuto del 6%, in controtendenza rispetto alla

crisi in corso. Fanno eccezione solo le microimprese, quelle con meno di due occupati, con un saldo negativo del 21,3%. Andamento positivo in generale anche sul fronte occupazione, in particolare per le grandi imprese che hanno fatto registrare un aumento del 19,7%. "In Abruzzo - ha sottolineato l'amministratore delegato del Polo Agire, Donato De Falcis - le imprese

agroalimentari sono circa 2.300 distribuite nelle quattro province. Poche sono di capitali, la maggior parte di persone fisiche e piccole. Quindi esiste un margine di manovra molto alto". In particolare, 794 sono in provincia di Chieti, 508 in quella di Pescara, 502 dell'Aquila e 480 di Teramo. Tra queste, la parte del padrone la fanno le imprese di prodotti da forno e farinacei

(350 nel Chietino, 287 nell'Aquilano, 252 nel Pescara e 236 nel Teramano). Il rapporto "2013 Congiuntura agroalimentare abruzzese" del Polo Agire ribadisce che l'agroalimentare, in Abruzzo, vanta un fatturato di circa 2,4 miliardi di euro, di cui 500 milioni riguardanti l'export anche se, in quest'ultima voce, ha riferito De Falcis, "nell'ultimo anno la festa si sta attenuando".

Crescono vino e pasta e, tra i Paesi che scelgono prodotti abruzzesi per la tavola (dati 2012), la Germania resta al top con il 19,7%, seguita da Usa (13%) e Francia (12,4%). La scarsa possibilità di accesso a risorse finanziarie e i costi troppo elevati appaiono i principali ostacoli all'innovazione da parte delle imprese del campione.

